

Le dimissioni non sono un gioco

Pubblicato: Giovedì 20 Settembre 2012

Mi dimetto. No, ho reagito d'impulso. Sì, no, forse, vedremo. Possono un sindaco e la sua maggioranza tenere in sospeso la città per più un mese o anche più? Certo, è tutto legittimo, fa parte dei giochi politici, dei tira e molla, del compromesso a cui si sottopongono sempre coloro che decidono di dedicarsi alla politica. Come in una partita a poker, tra bluff e vincite.

Siamo parlando di Castiglione Olona, 8mila abitanti circa, dove il bilancio di previsione verrà approvato, se va bene, a ottobre. Complice anche il governo Monti che ha messo in serie difficoltà i comuni che non erano ancora riusciti a stendere il documento, con l'applicazione immediata dell'Imu e i continui ritocchi dei rimborsi alle amministrazioni comunali.

Ma questo va al di là delle scelte dei singoli amministratori. Si può usare "l'arma" delle dimissioni come un gioco, come un ricatto? Sì, ma farlo in una sede istituzionale come il consiglio comunale, presume che si vada al di là delle emozioni istantanee. Non solo da parte del sindaco, ma anche da parte di quei consiglieri comunali che per ben due volte hanno fatto saltare il consiglio, votando contro o soltanto non essendo presenti nella seduta. Dov'è il senso dell'istituzione? I cittadini aspettano, la macchina amministrativa è ferma, in attesa del bilancio. Certo, ognuno ha le sue ragioni se sceglie di far sentire la propria voce in questa maniera, tra assenze e minacce.

Le dimissioni non sono un gioco e il consiglio comunale non è una tavola da poker.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it